

Nicola Coccia

L'arse argille consolerai

Carlo Levi, dal confino alla Liberazione di Firenze
attraverso testimonianze, foto e documenti inediti

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Questo libro è stato stampato con il sostegno di

Federazione Regionale Toscana Associazioni Antifasciste e della Resistenza



C.T.L.N.

e di Unicoop Firenze

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674347-3

Indice

Parte Prima

Capitolo Primo - <i>Aliano, il centro del mondo</i>	9
Capitolo Secondo - <i>Il cimitero</i>	15
Capitolo Terzo - <i>Qui il passato non è passato</i>	23
Capitolo Quarto - <i>I 45 giorni di Grassano</i>	35
Capitolo Quinto - <i>“Una relazione amorosa”</i>	46
Capitolo Sesto - <i>Una spia di nome Togo</i>	53
Capitolo Settimo - <i>Fuga da Parigi</i>	64

Parte Seconda

Capitolo Ottavo - <i>Piazzale Donatello</i>	71
Capitolo Nono - <i>Delirio di libertà</i>	83
Capitolo Decimo - <i>Bersaglio mancato</i>	87
Capitolo Undicesimo - <i>Alla ricerca di nuovi rifugi</i>	93
Capitolo Dodicesimo - <i>Pietro, il re e Pinocchio</i>	102
Capitolo Tredicesimo - <i>La guerra e la partenza per l'Eldorado</i>	110
Capitolo Quattordicesimo - <i>L'educazione politica</i>	118
Capitolo Quindicesimo - <i>La visita di Hitler e il testamento</i>	123
Capitolo Sedicesimo - <i>La casa di piazza Pitti</i>	130
Capitolo Diciassettesimo - <i>Le rose del complotto</i>	134
Capitolo Diciottesimo - <i>Il bauletto e la polizia segreta</i>	149
Capitolo Diciannovesimo - <i>Nascita di Paolino</i>	154
Capitolo Ventesimo - <i>L'arrivo di Levi in piazza Pitti</i>	159
Capitolo Ventunesimo - <i>Arresti, retate, violenze</i>	163
Capitolo Ventiduesimo - <i>L'inizio del Cristo</i>	171
Capitolo Ventitreesimo - <i>L'amore</i>	175
Capitolo Ventiquattresimo - <i>La gelosia</i>	179
Capitolo Venticinquesimo - <i>La donna più bella del mondo</i>	182
Capitolo Ventiseiesimo - <i>Gentile, ancora un mistero</i>	189
Capitolo Ventisettesimo - <i>Intellettuali antifascisti</i>	207
Capitolo Ventottesimo - <i>Paolino in braccio a Levi</i>	216
Capitola Ventinovesimo - <i>La fine del Cristo</i>	223

6 *L'arse argille consolerai*

Capitolo Trentesimo - <i>L'idea geniale</i>	234
Capitolo Trentunesimo - <i>Un urlo d'agosto: "Natale"</i>	240
Capitolo Trentaduesimo - <i>La prima tomba del Bobolino</i>	243

Parte Terza

Capitolo Trentatreesimo - <i>Saba e l'amara dolcezza della vita</i>	253
Capitolo Trentaquattresimo - <i>La vendita del Cristo</i>	267
Capitolo Trentacinquesimo - <i>Piazza Pitti, addio</i>	278
Capitolo Trentaseiesimo - <i>Il segreto</i>	286

Apparato fotografico

<i>Indice dei nomi</i>	289
------------------------	-----

Parte Prima

Per il lettore

La ricerca dei documenti si è sviluppata nell'arco di sei anni, dopo la prima visita ad Aliano, compiuta nel settembre 2008. Abbiamo esaminato i registri battesimali dell'Opera del Duomo e le carte dell'Archivio Diocesano. Abbiamo consultato le carriere degli studenti nell'Archivio dell'Università di Firenze e analizzato documenti delle conservatorie di Firenze, Pescia e dell'Archivio della Camera di Commercio di Firenze. Abbiamo studiato le carte degli Archivi di Stato di Matera, Roma, Firenze, Torino, quelle della Casa editrice Einaudi e dell'Archivio storico del Comune di Firenze per dare certezza ai luoghi e alle persone. Non abbiamo voluto riprodurre fotograficamente i materiali perché non sempre dattiloscritti e non sempre di immediata interpretazione. Abbiamo comunque scelto di riportarli in forma integrale e di inserirli in una narrazione, più fluida, che si sviluppa in ordine cronologico. Sono state rintracciate in Basilicata, Lazio, Toscana, Svizzera e Stati Uniti, persone che hanno avuto a che fare o che hanno conosciuto Carlo Levi e che lo hanno raccontato, per la prima volta, in modo vivo e vero. Dove è stato possibile questi testimoni sono stati riascoltati più volte. Molte interviste sono state registrate.

Le foto inedite e un quadro con l'autoritratto di Carlo Levi, accanto a Anna Maria Ichino e Paolo, sono di Alessandro Ichino che ci ha concesso di pubblicarli e per questo lo ringraziamo. Come ringraziamo il fotografo e regista Mario Carbone per averci concesso l'immagine dell'uomo che ha suggerito a Carlo Levi il titolo del libro *Cristo si è fermato a Eboli*.

Sigle e abbreviazioni

ACS	Archivio Centrale dello Stato
ASM	Archivio di Stato di Matera
ASF	Archivio di Stato di Firenze
AST	Archivio di Stato di Torino
ASF1	Archivio storico del Comune di Firenze
AAFI	Archivio arcivescovile di Firenze

Le interviste rilasciate all'autore di questo libro vengono segnalate in nota con l'espressione abbreviata "all'autore".

Aliano, il centro del mondo

Non è facile neppure oggi raggiungere Aliano, il paese dove il fascismo confinò Carlo Levi. Il regime ce lo spedì nel 1935. Ottant'anni dopo, Aliano, dove è ambientato *Cristo si è fermato a Eboli*, sembra più un'invenzione letteraria che un paese reale. Molti ne hanno sentito parlare, pochi lo conoscono. Si trova nel cuore della Basilicata, a 90 chilometri da Matera. Eboli, invece, è a 140 chilometri a Nord, in un'altra provincia, Salerno, in un'altra regione, la Campania.

Il nostro viaggio comincia a Matera. La città è bellissima di giorno e struggente di notte. I Sassi, dove fino al 1952 hanno vissuto quindicimila persone, sono uno degli esempi più stupefacenti di assetto urbano. In un anfiteatro naturale, diviso da un canyon, ci sono chiese, giardini, conventi, grotte scavate nel tufo e trasformate in "case" e abitate per centinaia d'anni. Oggi tutto questo è patrimonio dell'umanità.

Il regista Mel Gibson scelse questo luogo per girarvi, alla fine del 2002, il film *La passione di Cristo*, recitato interamente in aramaico, la lingua di Gesù.

Prima di lui la città aveva affascinato Pier Paolo Pasolini che nel 1964 vi ambientò il *Vangelo secondo Matteo*. Nella parte di Maria c'era la mamma dello stesso Pasolini, Susanna Colussi. Fra gli apostoli Alfonso Gatto (Andrea) e Enzo Siciliano (Simone). Natalia Ginzburg era Maria di Betania. Elsa Morante era l'assistente alla regia. Il personaggio di Gesù venne affidato a un rappresentante del sindacato universitario antifranchista di Barcellona, Enrique Irazo-

qui, di 19 anni. Era arrivato in Italia per chiedere ad alcuni intellettuali del nostro Paese di andare in Spagna a tenere conferenze per sostenere la lotta contro il regime di Franco. Irazoqui si fermò a Firenze. Parlò con La Pira e Pratolini. A Roma incontrò Nenni. L'ultimo giorno andò a trovare Pasolini. Il regista gli disse che lo avrebbe aiutato, ma gli chiese di interpretare Gesù. «Perché probabilmente in quel momento ero il simbolo della resistenza antifranchista o forse perché rivedeva in me il fratello Guido, il partigiano ucciso nel 1945», raccontò più tardi lo studente.

A Matera, nei giardini sotto il castello del conte Tramontano, cominciamo a chiedere indicazioni stradali per raggiungere Aliano. «Il paese di Carlo Levi?». «Sì, sì», rispondiamo rincuorati da una signora che sa perfettamente cosa stiamo cercando. «Si trova nella Valle dell'Agri». Ma per indirizzarci nella giusta direzione, chiede prima a un'amica e poi ai gestori di un bar. Ma anche loro si trovano in difficoltà. Alla fine l'indicazione arriva da una guida turistica che accompagna un gruppo: «Girate intorno al castello, voltate a destra e imboccate la Basentana. Uscite a Pisticci. E entrate nella Valle dell'Agri».

Il castello di Giancarlo Tramontano è imponente. Lo fece costruire lui stesso agli inizi del 1500. Era il primo cittadino eletto dal popolo al Parlamento di Napoli. Governava il territorio di Matera, abitato da gente poverissima. Impose nuove tasse. Contadini e nobili si accordarono, allora, per ucciderlo nell'unico luogo dove il conte non poteva portare armi: il Duomo. Il 29 dicembre 1514, Tramontano venne affrontato in chiesa e ammazzato nella strada che fiancheggia la basilica, oggi chiamata, non a caso, via del Riscatto.

La strada che scende verso la Basentana attraversa una grande vallata. Il paesaggio sembra quello delle crete senesi. Pochissime case coloniche. Chilometri e chilometri di argilla

biancastra, piena di spaccature e burroni che qui chiamano calanchi. La terra è disperatamente arida. Desolata. Povera.

La strada corre su due corsie. Venne realizzata in previsione dell'industrializzazione della Valle del Basento. Ma lo sviluppo non è arrivato e questa via di comunicazione è semideserta per lunghi tratti.

Ogni paese racconta una storia. Si passa sotto Ferrandina. Qui nacque Maria Barbella, emigrata in America, prima donna condannata negli Stati Uniti alla sedia elettrica. Uccise con un rasoio un emigrante che, dopo averla sedotta, le confessò di non poterla sposare perché aveva già moglie e figli. Nel luglio del 1895 venne rinchiusa nel carcere di Sing Sing, in attesa dell'esecuzione della sentenza. Una ereditiera americana, Cora Slocomb, sposata con un italiano, si interessò della vicenda. La donna si rivolse a famosi avvocati e al miglior poliziotto del tempo, Joe Petrosino. Cominciò così la prima campagna contro la pena di morte. Il processo fu riaperto e l'anno dopo, nel dicembre 1896, i giurati emisero il verdetto di non colpevolezza: l'imputata non era capace di intendere e volere perché soffriva di epilessia.

A Pisticci Scalo si lascia la Basentana e si costeggia l'Agri, un fiume che nasce sul Volturnino e sfocia in mare, vicino a Policoro.

Man mano che la strada sale il paesaggio cambia. In questa terra poverissima cominciano ad apparire i primi monumenti alla ricchezza, i "bilancini", le pompe per l'estrazione del petrolio. Sono protagonisti di questo ambiente dal 1902, quando cominciarono le prime trivellazioni nel comune di Tramutola, in Val d'Agri. I "pozzi dell'oro nero" si susseguono. Sembra di essere in Arabia, in Venezuela, negli Stati Uniti.

La Valle dell'Agri è il nostro Texas. Qui l'Eni estrae ogni

giorno una media di 90.000 di barili di petrolio, pari al 6% del fabbisogno nazionale¹.

Nel “Rapporto sull'estrazione petrolifera nel Bel Paese” redatto da Legambiente il 16 febbraio 2008 si dice che la campagna di ricerca, portata a termine dall'Agip fra il 1975 e il 1984, ha individuato nel sottosuolo della Val d'Agri, il “giacimento più grande d'Europa”. Secondo lo studio ci sono riserve stimate in 500 milioni di barili, mentre in Val Camastra ammontano a 400 milioni di barili.

«Nonostante il petrolio, negli ultimi 15 anni la popolazione lucana è diminuita di un quarto»². Il lavoro non si trova e la gente continua ad emigrare. Durante la guerra di Libia, nel 2011, il governo italiano ha deciso di raddoppiare la produzione casalinga di greggio³ perché non poteva più contare sui 20 milioni di tonnellate l'anno importati da Tripoli. Come contropartita Palazzo Chigi, Eni e Total hanno promesso di investire in Basilicata un miliardo e mezzo di euro per realizzare «un distretto industriale per l'energia verde, un centro studi e una scuola di formazione sulla sicurezza energetica». Per ora, l'oro nero non produce nuovi posti di lavoro e inaridisce questa terra.

Il cuore della gente si scalda solo con la Madonna Nera, la Regina più venerata della Basilicata. È la patrona della Lucania. Si trova sul Monte Viggiano, a 1725 metri. La statua, di colore olivastro, è antichissima. Si dice che risalga al Cinquecento. «In tutte le case, a capo letto, attaccata al muro con quattro chiodi – ha scritto Carlo Levi nel *Cristo si è fermato a Eboli* – la Madonna di Viggiano assiste, con

¹ Il 13 maggio 2008, secondo un servizio filmato del TG3 regionale, l'Eni aveva estratto 69.274 barili di petrolio.

² «La Gazzetta del Mezzogiorno» della Basilicata del 23 settembre 2008.

³ Roberto Bagnoli, *La Basilicata diventa il serbatoio d'Italia*, «Corriere della Sera», 29 aprile 2011, p. 40.

grandi occhi senza sguardo nel viso nero, a tutti gli atti della vita».

Craco Peschiera è uno degli ultimi agglomerati di pianura. È sorto per ospitare poco meno della metà dei 1.800 abitanti della vecchia Craco, un piccolo borgo medievale, costruito sull'argilla della rupe più alta, otto chilometri a monte. La vecchia Craco è stata devastata da una serie di dissesti geologici, cominciati nel 1963. In questo paese fantasma è rimasto il convento del Seicento e la torre normanna che da lontano sembra la Torre di Babilonia dipinta dal Bruegel. Le case non hanno più balconi né architravi, né porte né persiane. Ma tutte stanno in piedi miracolosamente. L'ultimo abitante è un vecchio pastore che qui, la sera, torna a radunare le sue pecore.

L'antica Craco affascina il cinema che la utilizza come set naturale: da Francesco Rosi per *Cristo si è fermato a Eboli* ai fratelli Taviani per *Il sole anche di notte* da Mel Gibson per la *Passione di Cristo* a Marc Foster per lo 007 di *Quantum of Solace*.

La strada che porta ad Aliano sale, scende e risale. Di tanto in tanto spunta un casolare.

Un cane, improvvisamente, sbuca dal ciglio della carreggiata e corre davanti a noi, come per indicarci la strada. È piccolo e bianco e ricorda Barone, "l'amico" di Carlo Levi.

«Questo cane – ha scritto Levi nel *Cristo* – era stato trovato in treno, sulla linea che da Napoli va a Taranto, con un cartellino appeso al collare che diceva: «Il mio nome è Barone. Chi mi trova abbia cura di me...». Lo presero i ferrovieri, e lo tennero qualche tempo alla stazione di Tricarico; quelli di Tricarico lo regalarono ai ferrovieri della stazione di Grassano. Il podestà di Grassano lo vide, se lo fece dare dai ferrovieri, e lo tenne nella sua casa con i suoi bambini, ma poiché faceva troppo chiasso, ne fece dono a suo fratello,

segretario del sindacato dei contadini di Grassano, che lo portava sempre con sé, nei suoi giri per la campagna. Tutti conoscevano Barone, e tutti, lo consideravano un essere straordinario».

Quando arrivò l'ordine di trasferimento ad Aliano i «contadini vollero lasciarmi un regalo, che mi seguisse e mi rammentasse che a Grassano c'erano dei buoni cristiani che mi volevano bene». Così gli regalarono il cane. Antonio Rosselli, barbiere e flautista, che voleva seguire Levi in capo al mondo, lo tosò. «Ingentilito, bianco, profumato e travestito, Barone, il selvaggio Barone, mi fu offerto in dono...Così truccato e abbellito, io stesso non capisco che cane fosse: mi pareva uno strano miscuglio di cane barbone e di cane pastore».

Nulla sembra essere mutato da quando Carlo Levi arrivò per la prima volta in questa terra nell'estate del 1935. La stagione è la stessa. E anche i colori dei campi mietuti, ma non arati, sono i medesimi. Il giallo delle sterpaglie sale con le colline fino al cielo, terso e blu. Gli odori sono gli stessi di quel tempo. E lo stesso è il panorama che vide Levi dal finestrino di una "piccola automobile sgangherata", guidata da un "americano" di Aliano, uno dei tanti emigranti che avevano fatto ritorno nel paese d'origine. Nell'auto, una Balilla, "due robusti rappresentanti dello Stato dalle bande rosse ai pantaloni".

Improvvisamente un bivio. A destra, dice uno dei rari cartelli, c'è Stigliano; a sinistra, Aliano. Che nel *Cristo si è fermato a Eboli* è *Gagliano*, assai simile alla pronuncia locale. La strada scende. Attraversa il Sauro. E risale. «A Gagliano la strada finisce», ha scritto Levi.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015